

E tu, o Argentina Altobelli, simbolo nobile di un idealità sì vasta e possente, sarai sì, oggi, tra noi; e la tua parola alata, piena di quella convinzione che ne fa di te una compagna infinitamente grande, saprai infonderci novello vigore per combattere nuove e più aspre battaglie e saprai renderci, con il tuo esempio e la tua dottrina, ognor più degni di quell'ideale cui ci onoriamo altamente di appartenere.

E nel toccare il suolo cingolano giunganti anche graditi, o Argentina, che qui ti rechi per inaugurare il nostro vessillo intemerato, vessillo di cui per parte nostra non verrà giammai ripiegato il più piccolo lembo, i nostri più fervidi voti di perenne felicità, giungati gradito il nostro saluto di compagni fedeli e coscienti e torni grato al tuo cuore di donna gentile e

delle volte, non guadagna neppure il necessario per vivere umanamente. Mentre dall'altra parte vi sono dei fortunati che, anche senza lavorare, possono vivere da gran signori.

— D'accordo: questa è una grande, una dolorosa ingiustizia. Ma non basta aver coscienza di questa ingiustizia per esser socialisti. Anche i conservatori, anche i reazionari più arrabbiati la riconoscono.

— Lo so, ma i conservatori e peggio ancora, i reazionari credono che essa sia un malanno senza rimedio. Si potrà alleviare, essi dicono, si potrà attenuare, diminuire, ma guarirlo radicalmente non è possibile. I ricchi e i poveri ci sono sempre stati e ci saranno sempre. Questa è la loro conclusione.

— E la sua?

— Io... io so che i ricchi non c'erano ai tempi di Adamo quand'egli e sua moglie Eva dovevano guadagnarsi il pane col sudore della fronte, e non avevano nessuno che potesse mantenerli e servirli, lavorando per loro.

— Ma i tempi di Adamo sono molto lontani... E per i tempi nostri, per i ricchi d'oggi, qual'è la sua opinione?

— Io dico che non si dovrebbero permettere ricchezze eccessive, scandalose, come quelle dei milionari e dei miliardari,